

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

CONSIGLIO NAZIONALE

TORINO 12 NOVEMBRE 2011

RELAZIONE AL CONSIGLIO NAZIONALE

Torino 12 Novembre 2011

Cari Presidenti, cari amici,

per chi vi parla, questo è un Consiglio Nazionale particolare; siete graditissimi ospiti nella mia Città e non vi nascondo che la gioia che provo è velata da un rammarico.

Per un ritardo dei lavori connesso a particolari e delicate procedure di restauro richieste dalla Sovrintendenza delle Belle Arti non abbiamo potuto accogliervi tutti, come volevamo, nella nostra nuova sede; sono certo che, qualunque sarà il prossimo futuro, ci sarà una nuova opportunità per corrispondere a questo desiderio.

Naturalmente a nome di tutto il Consiglio e di tutta la nostra comunità professionale vi do il benvenuto e vi ringrazio per la vostra presenza e quella dei Presidenti delle CAO Provinciali con l'auspicio che le ore trascorse e quelle che verranno resteranno un bel ricordo nella vostra memoria.

IL BILANCIO DI PREVISIONE 2012

Contrariamente a quanto deciso nel recente passato, Vi presentiamo una proposta di bilancio preventivo dell'anno prossimo, pur ricadendo la gestione dell'anno 2012 nelle competenze del nuovo Comitato Centrale e del nuovo Consiglio Nazionale.

In verità non abbiamo cambiato idea sulla opportunità che questo rilevante atto programmatico debba essere totalmente nelle disponibilità degli organismi neo eletti, ma la decisione di collocarci in esercizio provvisorio, con possibilità di spesa in dodicesimi fino ad aprile 2012 presenterebbe, nel contingente, non pochi aspetti negativi.

Questo vincolo, qualora determinato, non ci consentirebbe infatti quel margine temporale di sicurezza nel quale concludere le procedure di compromesso per l'acquisto dei locali di Via Torino 38 in previsione entro fine anno, con un impegno di spesa che ovviamente non starebbe nei dodicesimi della spesa storica, qualora sforassimo nel 2012.

Con tali motivazioni, il Comitato Centrale si è orientato a proporvi un bilancio di previsione 2012 che ha, nel merito economico- contabile e in quello politico, le seguenti caratteristiche:

1. avendo accertato a pre-consuntivo, anche nella gestione corrente dell'anno 2011, al netto quindi di quello storico, un trend di avanzo consistente, ne viene iscritta a bilancio una stima prudente cosicché, a consuntivo definitivo, il nuovo Comitato Centrale potrà proporre al Nuovo Consiglio Nazionale una delibera di assestamento con significative risorse a disposizione, idonee a integrare e o correggere i capitoli di spesa secondo propri indirizzi programmatori.
2. sul piano formale e su quello sostanziale viene riproposto per il 2012 lo stesso schema di bilancio preventivo del 2011, con alcune correzioni ed integrazioni di capitoli sia perchè hanno esaurito le proprie finalità, sia perchè devono supportare nuovi obiettivi , ad esempio le spese per elezioni FNOMCeO;
3. l'accantonamento per l'acquisto della sede, per quanto sostanzioso, non copre tutta la previsione di spesa. Sarà dunque necessario accedere ad un prestito, la cosa più ovvia è un mutuo, ma stimiamo che gli oneri conseguenti possano stare tutti all'interno dell'attuale spesa storica dell'affitto magari compresa l'ICI . Al riguardo mi è d'obbligo segnalare che oltre 4,5 milioni di euro sono iscritti a bilancio nel capitolo dei residui attivi relativo alle quote 2010 e 2011 non inviate da alcuni Ordini provinciali; tale importo rappresenta oltre il 50% dell'intero avanzo di gestione. Questi ritardi ci preoccupano soprattutto in ragione dell'impegno finanziario che dobbiamo affrontare per l'acquisto della sede che deve contare su un concreto avanzo di cassa. Nei prossimi giorni invieremo a tutti i Presidenti coinvolti un resoconto del dovuto e del dato, nelle situazioni più difficili cercheremo di sviluppare comuni piani di rientro delle quote mancanti per consentire l' indispensabile allineamento tra assetto economico e contabile della FNOMCeO. Credo che ben pochi Ordini, compresi quelli più grandi, reggerebbero la gestione corrente se, a fine anno, non hanno incassato il 50% delle quote preventivate;
4. nella proposta di bilancio preventivo sono stati mantenuti, in qualche caso incrementati, tutti i capitoli di spesa relativi alle attività istituzionali e alle funzioni di "sussidiarietà" della FNOMCeO , quelli cioè finalizzati a sostenere e promuovere servizi e attività per la rete degli Ordini più svantaggiati;
5. abbiamo confermato e ulteriormente incrementato il capitolo di spesa che prevede interventi ed azioni idonei a favorire l'accesso alla professione dei giovani, a concreta testimonianza di una interpretazione del ruolo positivo e proattivo dei nostri Ordini per le future generazioni professionali.

Non vorrei dirvi altro su un bilancio che fotografa una gestione delle risorse comuni attenta e rigorosa e nel quale, i numeri dicono tutto o quasi tutto ed è compito del Tesoriere proporre una esposizione puntuale ed analitica e la relativa delibera di approvazione.

INTORNO A NOI

Fin qui la parte più facile della mia relazione. Ora viene quella più difficile perché quanto tumultuosamente sta cadendo intorno a noi, compresa la crisi politico-istituzionale, formalmente aperta dall'annuncio delle prossime dimissioni del Presidente del Consiglio e del Governo, ha letteralmente strappato gli ultimi laceri veli che sottostimavano la profonda crisi finanziaria, economica e sociale in cui è precipitato il nostro paese, a tutt'oggi pressoché in caduta libera.

Questo radicale cambio di scenario, oggettivamente sovrasta e subordina ogni altra prospettiva sul versante dei processi legislativi in corso, scomponendo obiettivi e relazioni tra forze politiche, imponendo nuovi ruoli delle istituzioni nazionali e sovranazionali, basti pensare alla pressante azione di programmazione e vigilanza dell'U.E. sulla scelte economiche del nostro paese. Tale oggettiva condizione rende ancora più incerte e confuse le sorti ed il merito di quei provvedimenti che direttamente ci riguardano e per le quali abbiamo tanto lavorato, aprendo invece lo spazio a decisioni tagliate con la scure e con la forza di una normazione di emergenza.

Proverò comunque a farvene un resoconto quanto più possibile dettagliato e disincantato, ma anche per noi, in questo drammatico scenario, si devono aprire nuovi fronti di azione, salvo scegliere di ballare sui ponti del Titanic che affonda.

Non sono bastati anni di sacrifici fiscali e tributari per lavoro e imprese, riduzioni di servizi pubblici culminati nelle due manovre finanziarie estive per complessivi 58 miliardi - la più imponente della nostra storia unitaria - per rafforzare la fiducia dell'Europa, dell'F.M.I. degli investitori sulla affidabilità economico-finanziaria e politica del nostro paese. In questi giorni l'ondata speculativa dei mercati sui nostri titoli sovrani in scadenza che finanziano il nostro deficit pubblico a quota 1900 miliardi di euro, ha assunto le caratteristiche di un devastante Tsunami.

Fino a qualche mese fa, i tassi di interesse medi del 3-4 % sui titoli sovrani impegnavano ogni anno il bilancio pubblico per 70-75 miliardi ed è a tutti evidente che il loro vertiginoso crescere di queste settimane non potendo

incrementare il debito, comporterà nuovi sacrifici per i cittadini e un freno alla crescita del consumo e della produzione.

Non deve quindi sorprendere se, proprio in questi giorni, sta affiorando la necessità di far seguire al cosiddetto maxiemendamento inserito all'interno del ddl di Stabilità (ex finanziaria) , che è all'attenzione delle camere in seduta straordinaria, ulteriori misure di correzione della finanza pubblica; di cosa possa trattarsi, ad invarianza dell'indirizzo politico, l'avete già capito!

Alla luce di queste drammatiche evidenze, non sbagliavamo nel ritenere e denunciare che quel rigore nella tenuta dei conti, fatto di grandi tagli lineari alla spesa pubblica che gravano come macigni sul presente e sul futuro della sanità, della scuola, dell'Università ,dei servizi di assistenza,dei trasporti e dello stesso sistema produttivo, fosse sostanzialmente iniquo ma soprattutto inadeguato a cogliere i determinanti della crisi e quindi a mettere in campo politiche efficaci a scongiurare la terribile minaccia di un default del sistema paese.

Noi siamo medici, lavoriamo con le persone ed ogni giorno ci confrontiamo con il loro vissuto e non potevano certo sfuggirci i segni di un disagio economico e sociale che ha già travolto i ceti più fragili e i nuovi fragili (pensionati sociali, giovani disoccupati o precari, meno giovani non più occupati, famiglie monoreddito , piccole imprese e attività commerciali) e che risucchia verso il basso strati sociali intermedi.

Nell'esercizio dei nostri ruoli, entro i quali intendiamo restare, ovviamente non ci compete l'indicazione di compiute soluzioni economiche e politiche per affrontare e sciogliere i nodi di questa crisi ma, in questo momento difficile, non possiamo sottrarci alla responsabilità di mettere in campo con determinazione, la nostra lettura del fenomeno e le nostre proposte per meglio contrastarlo.

Credo ci sia molta più responsabilità e consapevolezza tra i cittadini sul difficile e doloroso cammino di sacrifici da affrontare di quanto i decisori politici pensano, timorosi per una perdita di consenso nei loro bacini elettorali.

Ai nuovi decisori dobbiamo chiedere che le scelte siano fatte in una prospettiva di attenzione agli interessi generali del paese, nel segno dell'equità sociale e nella costruzione di una speranza e fiducia nel futuro.

Equità vuol dire chiamare a sacrifici fiscali e tributari chi più può o chi non ha mai contribuito o eluso e non solo i soliti noti, perchè non regge più, soprattutto in questa terribile contingenza, un sistema fiscale che cala implacabile sui redditi da lavoro, sulle imprese, sulle attività commerciali e poi

condona a bassissimi tassi le ricchezze costruite sull'evasione e l'elusione fiscale e magari nascoste all'estero.

Alla stessa stregua non regge più, al di là di una miope visione elettoralistica, esentare i grandi patrimoni da un contributo alla soluzione della crisi finanziaria ed economica, o non incidere il bisturi sui costi esorbitanti di un cattivo esercizio della politica che non consiste solo nel numero dei parlamentari o consiglieri di enti locali ma nella galassia di spartizione di cariche, prebende e spese di società ed aziende pubbliche, comprese quelle sanitarie, esposte ad una esasperata ricerca del consenso elettorale e ad una commistione pericolosa e costosa tra affari privati e amministrazione dei beni pubblici.

Soprattutto appare inadeguato disegnare vie di uscita meramente finanziarie e contabili a questa crisi di sistema senza avere un orizzonte etico e civile in cui collocare i sacrifici, dichiarando in premessa quanto va salvaguardato e rafforzato nell'interesse comune del paese, per mantenere il più alto possibile la precaria asticella della coesione sociale, della solidarietà, per ammortizzare gli effetti devastanti dell'emarginazione delle vecchie e delle nuove povertà, ma soprattutto per costruire e investire nella fiducia per un futuro che sia migliore del presente.

Ecco perché responsabilmente dobbiamo sostenere che i sacrifici equamente richiesti alla collettività in questa contingenza straordinaria debbano sicuramente servire ad incentivare le imprese e il lavoro dei giovani e dei meno giovani ai margini del ciclo produttivo, a snellire e migliorare l'efficienza ed efficacia dei servizi pubblici e privati, compresi quelli in cui lavoriamo, a colpire i privilegi per allargare le opportunità delle competenze e del merito, nella prospettiva di favorire l'avvio di una ripresa dell'economia del nostro paese.

Ma nello stesso tempo dobbiamo esigere che si ponga altrettanto impegno nell'investire risorse finanziarie per innovare il sistema formativo pubblico, dalla scuola dell'obbligo all'università, quale fondamentale costruttore di pari opportunità sociali e civili per le giovani generazioni, per mantenere alti gli standards di tutele assistenziali dei più fragili, per favorire la costruzione delle famiglie con le opportunità di lavoro, di finanziamenti per la prima casa, di supporto alla genitorialità, per promuovere la cultura e il nostro patrimonio artistico come bene di tutti e per tutti, per garantire la tutela degli ambienti di vita e di lavoro, per mettere in sicurezza i territori diventati pericolosi per la grave carenza di valutazioni d'impatto idrogeologico e di manutenzione conseguenti a dissennate e devastanti politiche edilizie.

In questa agenda ho lasciato per ultima la Sanità per riallocare in questa prospettiva, più generali riflessioni più volte fatte nel recente passato

Autorevoli studi di economia sanitaria stimano che i tagli lineari del finanziamento pubblico alla sanità degli ultimi anni, ma soprattutto le due finanziarie estive 2011, porteranno nel prossimo triennio il rapporto spesa sanitaria pubblica/ PIL, al 6,3-6,4%; circa mezzo punto in meno dell'attuale, quasi un punto percentuale al di sotto la media UE, un calo di risorse disponibili di circa 7-10 Mld di euro in valore assoluto.

Con questa previsione di risorse, al netto di tutte le necessarie misure per portare ad efficienza i costi e nell'attesa messianica dell'introduzione dei costi standard dal 2014, la nostra sanità pubblica è predestinata a perdere in equità, accessibilità, universalismo, capacità di innovazione tecnologica, ed organizzativa, qualità e forse anche in sicurezza. Ma soprattutto con le inevitabili riprogrammazioni dell'offerta di servizi, che già in alcune parti del paese è diventato un "razionamento implicito", rischia di perdere in affidabilità per i cittadini, minacciando quel patto sociale solidaristico che ne costituisce il pilastro fondante.

Se tutto questo è anche solo in parte vero, va rimodulato questo imperativo economico-finanziario sul finanziamento del SSN che, per sua natura, si preoccupa di curare più la malattia che il malato.

Dentro di noi

La complessità di questo scenario, peraltro segnata ad horas dai bollettini di guerra dei listini dei mercati azionari e dalle aste dei titoli di Stato, si è ulteriormente drammatizzata per la crisi politica culminata nell'annuncio di dimissioni del Governo. Non esiste al momento certezza sulle soluzioni della crisi istituzionale e tutto ciò rende veramente temerario prevedere il percorso e lo stesso esito dei provvedimenti legislativi di nostro interesse.

Mi riferisco sostanzialmente al DDL Fazio che contiene la riforma dei nostri Ordini, già approvato dalla Camera ed in discussione in Commissione Igiene e sanità del Senato sul quale ci è stata preannunciata una audizione. Non sono invece particolarmente preoccupato per il sonno in cui sembra precipitato il DDL sul governo clinico fermo alla Camera con un assetto normativo tanto smagrito da risultare pressochè impalpabile.

Appare invece in crescita esponenziale la normazione d'urgenza connessa alle cosiddette liberalizzazioni delle professioni. Il maxiemendamento al DDL di stabilità reinterviene infatti su quanto già disposto dalla finanziaria di Agosto 2011, affidando ad un DPR la modifica degli ordinamenti professionali, vietando

il riferimento a tariffe minime nella pattuizione del compenso, aprendo alle società professionali da costituire secondo il codice civile, ma rinviando la complessa materia del funzionamento e delle responsabilità ad un regolamento da varare entro un anno.

Credo che tutta questa materia, stante l'assoluta inemendabilità del testo attuale, richieda un confronto più approfondito in un prossimo Consiglio Nazionale, anche ai fini del costituendo regolamento attuativo.

Naturalmente non dobbiamo farci coinvolgere da questo clima di incertezza e comunque dobbiamo continuare a lavorare lungo le nostre direttrici su più questioni, manteniamo dunque alta la pressione per una modifica dell'accordo Stato – Regioni che consenta agli Ordini di erogare attività formative anche in ambito tecnico scientifico, pur nel rispetto dei vincoli derivanti dall'esercizio del proprio ruolo di verificatori e certificatori della qualità e della efficacia dell'offerta formativa.

Questa svolta ha anche lo scopo di mettere a disposizione dei liberi professionisti un'offerta formativa istituzionale di qualità e soprattutto calmieratrice di costi, essendo estremamente modesta, se non inesistente, l'offerta formativa pubblica.

Proprio in queste ore siamo sollecitati ad esprimere, praticamente ad horas, un parere sul progetto di riforma del percorso formativo specialistico , finalizzato a ridurre la durata dei costi, ridurre le scuole di specialità e migliorare l'attività professionalizzante. Non ho ancora avuto modo di leggere con attenzione la proposta che mi è pervenuta ufficiosamente nelle ultime 36 ore, ma ho motivo di ritenere che la mediazione con le Facoltà di Medicina abbia spostato in basso l'asticella delle indispensabili innovazioni.

Continuiamo a lavorare con l'INPS su tutta la complessa materia della dematerializzazione delle attività certificative e per una soluzione equa degli aspetti normativi ed economici riguardanti i medici fiscali.

Ho ricevuto in queste settimane riscontri positivi sulla nostra azione di trasparenza e di informazione sui risvolti della pubblicità on line di prestazioni a bassissimo costo, l'indicatore più significativo è una velata minaccia di querela.

Non avrei altro da aggiungere, consapevole di aver dimenticato molto e mi scuso con voi se il tono e i contenuti di questa relazione possono lasciarvi perplessi sul fatto che un sogno sovrasti la realtà.

Ho lasciato tuttavia per ultimo una risorsa da mettere sempre in campo, soprattutto nei momenti più difficili ed è la passione che deve sempre

accompagnare la ragione. Le buone ragioni difficilmente vanno lontano se non sono animate da buone passioni.

Ho terminato, Vi ringrazio ancora una volta di aver onorato il nostro Ordine e la nostra Città con la Vostra presenza. E auguro a tutti voi e alle vostre famiglie lunghe giornate di serenità e di gioia per le festività ormai vicine.